

## non bocciare prof...

la scuola deve promuovere

di Maria Russo

*...la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccolo chiamava lo radio lalla. E il babbo serio: "Non si dice lalla, si dice aradio". Ora se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo.*

*Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola.*

*"Tutti i cittadini sono eguali senza distinzione di lingua", L'ha detto la Costituzione pensando a lui.*

*Da Lettera a una professoressa, Scuola di Barbiana*

*Siano sepolti i morti/dalle più profonde/viscere della terra!/Sia sgombra di mummie/la soglia del futuro!/Largo ai giovani,/ai violenti,/ai temerari!*

(Tommaso Filippo Marinetti)

Meritocrazia, velocità e precisione, questi i cardini della ribellione meritocratica che fonda il suo movimento "anti" sulla constatazione che il '68 ha segnato un momento di crisi della cultura occidentale.

La politica è piena di slogan elettorali inneggiami alla meritocrazia per liberare il settore pubblico, la scuola, le università dai nullafacenti "sessantottini" che difendono l'accesso libero. Ma il punto è: chi merita?

Il '68 ci fornisce degli spunti di riflessione: la critica e la pratica di lotta contro la meritocrazia furono elementi comuni sia agli operai sia agli studenti, che si battevano contro la trasmissione del sapere dall'alto e contro un sapere di classe funzionale alla riproduzione dell'organizzazione sociale capitalistica. E quel sapere era intriso di classismo e discriminatorio verso le classi più povere, non solo perché le sue regole impedivano l'accesso all'università degli studenti degli istituti tecnici e professionali, ma era selettivo fin dalla scuola elementare perché diseguali erano già i figli dei ricchi e quelli dei poveri - "i Pierini", che sapevano già "mille parole" e venivano sempre promossi grazie alla famiglia benestante e quelli che come "Gianni" non le conoscevano a causa dell'ambiente d'origine e venivano sempre bocciati perché figli di contadini e di operai. Dalla relazione tra operai e studenti, dall'intreccio tra la critica al capitalismo e la rivolta al sapere tradizionale e autoritario scaturirono importanti conquiste culturali e sociali:

- le 150 ore pagate per frequentare corsi di apprendimento aprendo un processo di elevazione culturale e professionale dei lavoratori. Esse sono state un canale di innalzamento della scolarità della classe operaia e un modo concreto per realizzare una scuola rispondente ai bisogni formativi di massa;

- apertura degli sbocchi universitari a tutti gli studenti in possesso di un diploma della scuola superiore senza più distinzione gerarchica tra indirizzi scolastici di serie A e quelli di serie B. Il tratto distintivo del '68 fu certo il risveglio di una generazione per sciogliere i "lacci e laccioli" in cui i giovani erano tenuti stretti dalla famiglia e dalla scuola; fu il sommovimento dell'intera società contro i valori autoritari di cui erano intrise le relazioni sociali, politiche e finanche personali, ma soprattutto l'alba di quella primavera di partecipazione che sono stati gli anni '70. I giorni nostri, invece, ci riportano indietro nel tempo, molto indietro, a più di quarant'anni da oggi, a un sistema che, anziché liberare ancor più il sapere dopo le conquiste di quegli anni, blocca l'accesso allo studio.

È la realtà della nostra università che con il numero chiuso e l'accesso "programmato" affossano il diritto allo studio, sbarrando le porte delle facoltà a centinaia di migliaia di studenti, cancellando di fatto il diritto al libero accesso all'istruzione universitaria. E più sconcertante ancora è che neanche

la componente classista e discriminatoria è stata superata, dal momento che c'è un'alta percentuale di studenti che lavorano mentre sono iscritti all'università, ma i corsi di laurea prevedono una frequenza obbligatoria, laboratori, stage formativi, cosicché la selezione tende a tagliare fuori quegli studenti che per condizione sociale non possono dedicarsi totalmente allo studio. Ancora una volta ci troviamo di fronte una scuola che seleziona, che taglia, che mette paletti all'accesso libero e incondizionato, che crea nicchie di privilegiati usando il filtro di un sistema di corruzioni che privilegiano l'uno o l'altro candidato al posto di "Pierino". Una scuola che sembra avere smesso di bocciare con le insufficienze ma anche di promuovere, e una scuola che non "promuove" è una scuola, che non stimola, che non apre e non sviluppa l'intelligenza, che non insegna ad esprimersi, che non aiuta ad essere liberi e responsabili, che non abitua alla vita sociale. E noi usando pensieri semplici come i ragazzi di Barbiana possiamo dire che: "La scuola sarà sempre meglio della merda. Questa frase va scolpita sulla porta delle vostre scuole"